

In bilico come la Concordia nessuno rimuove l'Intercity

CALANDRI A PAGINA 17

A dodici giorni dal deragliamento area ancora sotto sequestro. Mentre sindaci e Ferrovie litigano su chi deve intervenire



L'Intercity in bilico che spaventa la Liguria "Fate presto o sarà un'altra Concordia"

Serviranno mesi e i lavori non partono. "Un disastro anche per il festival di Sanremo"

DAL NOSTRO INVIATO
MASSIMO CALANDRI

ANDORA — L'Intercity è ancora lì, oggi sono dodici giorni che stava per cadere giù con duecento persone a bordo e invece no. Il treno rimane sospeso, immobile. Miracolosamente in equilibrio sull'abisso, come in attesa di qualcosa. Un monumento in bilico che racconta in maniera esemplare quello che succede qui. Qui, dove nessuno si prende una mezza responsabilità, dove tutti preferiscono aspettare. Rimanere in attesa. In equilibrio sull'abisso. Le linee ferroviarie sono interrotte perché c'è un solo binario per circa 40 chilometri di percorso: di questo passo, lo sarà per almeno due mesi. Da Andora fino al confine francese, la Riviera dei Fiori è isolata. Migliaia di pendolari passano più tempo a viaggiare a bordo di improbabili autobus che al lavoro. Gli altri maledicono una delle autostrade più care d'Italia. I turisti si tengono alla larga.

Dicono che le Ferrovie dovrebbero sgomberare la grande frana

alle spalle del 606 Milano-Ventimiglia e mettere in sicurezza la zona, portare via il treno, ripristinare la circolazione a velocità ridotta. Ma le Ferrovie chiedono prima il dissequestro alla procura di Savona e poi che altri soggetti — i privati proprietari della soletta di cemento scivolata verso il basso, il Comune di Andora — garantiscano un intervento senza rischi. Il cantiere aperto dieci anni fa per il raddoppio della linea è fermo dal 2008, c'è in ballo un contenzioso tra che nessun giudice riesce a risolvere. Sono già passati 12 giorni, l'Intercity è ancora lì.

Carlo Capacci, sindaco di Imperia, giura che uno di questi giorni lo butta in mare lui e spallate, il treno. Tra pochi giorni comincia il Festival e allora Maurizio Zoccarato, primo cittadino di Sanremo, dice che farà come quello che vent'anni fa alla kermesse canora avevano soprannominato *Cavallo Pazzo*: «Ma non minaccio di buttarli dalla galleria, lo faccio davvero. Prima però denuncio i colpevoli di questo scandalo». Il 22 marzo c'è la Milano-Sanremo, quattro giorni dopo cominciano le sfilate dei carri fioriti, poi arriva Pasqua. «Ri-

schiamo un disastro in termini di immagine». Viaggiare in treno da e per la Riviera è diventata un'impresa. Chi arriva da Levante è costretto a fermarsi ad Albenga e salire su un autobus fino a Dianò Marina. Nelle due stazioni c'è una confusione da mercato arabo ma niente allegria, anzi: mezzi che partono a caso, la gente che s'aggira smarrita, altoparlanti che annunciano ritardi di mezz'ora. Eliana Guizzetti è una giovane ricercatrice, pendolare come tanti: «Abito a Imperia, lavoro part-time a Savona. Quattro ore. Ma ne impiego otto per andare e tornare». Chi prende l'autostrada ha diritto a uno sconto del 70 per cento tra Andora e Albenga, ma serve compilare un'infinità di documenti e poi il salasso arriva negli altri tratti di Autofiori.

Davanti a una galleria di San Lorenzo al Mare un cartello esemplare indica la data di inizio dei lavori (2004) e la fine (2008): era il raddoppio a monte della ferrovia fino a Finale Ligure. S'è fermato tutto a metà perché a un certo punto la ditta subappaltante (Ferrovial) è andata per tribunali con la Italferr, che gestiva le gare d'appalto pub-

bliche. «Risolto il contenzioso, basterebbe un miliardo e mezzo di euro per completare il secondo tratto e avere finalmente un doppio binario su cui trasportare le merci, alleggerendo finalmente il traffico autostradale», spiega Franco Floris, sindaco di Andora. «Il tratto dove ora è fermo l'Intercity diventerebbe una delle piste ciclabili più belle d'Europa». Troppo facile, sindaco. «Intanto però potrebbero togliere di mezzo questo treno. Avevano giurato che sarebbe stata questione di un paio di giorni». Il piano è di portare via con degli elicotteri speciali il locomotore e la prima carrozza. Il resto del convoglio, rimasto sui binari, potrebbe essere facilmente trascinato via. «Ma prima le Ferrovie devono mettere in sicurezza la zona. Dicono che la frana è responsabilità dei privati che hanno costruito quel parcheggio sulla collina? Lasciamolo decidere ai giudici. Se hanno ragione, potranno sempre farsi risarcire. Nel frattempo perché non usano i fondi straordinari a disposizione?». Bella domanda. Forse la risposta sta in quel monumento, in bilico sul precipizio.

